

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino L.	50	450	160
Provincia »	11	6	210
Estero »	17	9	3

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

## Due Settimane parlamentari

Io non ho nulla da dirvi — lettori — per mia parte. Posto in mezzo fra coloro che vogliono e quelli che combattono la neutralità, io conservo la mia.

Lascio quindi l'incarico di ragguagliarvi delle fasi della discussione agli oratori stessi i quali parlarono pro, contro e in merito al trattato d'alleanza.

E perchè non sospettiate pure la menoma malizia nella riproduzione dei discorsi, li garantisco nella loro integrità quali potreste trovarli nel rendiconto ufficiale.

BRRR.....!

**FARINA PAOLO.** Io sento quanto manchi in me dell'autorità della parola, dell'estensione delle vedute e del corredo delle cognizioni per discutere una sì grave materia; e però trovando che Napoleone I° nel 1816 non poteva a meno di fremere al pensiero della Russia, non posso di meglio che fremere anch'io e votare con Napoleone contro il trattato.

**TORELLI.** Io approvo il trattato perchè la guerra in Oriente agevola alla nazione lo studio della geografia della Crimea, della Dobruca e della Bessarabia.

**BROFFERIO.** Io dirò come il padre Cristoforo essere d'avviso che tanto il palo turco come il knout russo mi farebbero un cattivo servizio, e che a Lambessa ed alla Siberia, preferisco Locarno. (*Bravo! applausi dalle gal-lerie.*)

**DURANDO.** La nostra politica dapprima fu obbiettiva, poi divenne subbiettiva, nello stesso modo che da transalpina qual era sulle prime, si fece subalpina, ed ora se ne va in Crimea a diventare transmarina, per effetto del suo orientamento.

**VALERIO.** L'onorevole Farina Paolo non è mio amico politico, ma è mio amico privato che amo e stimo. (*Sensazione con: bravo!*)

**SOLARO DELLA MARGHERITA.** Di Napoli per ora nulla dirò vi conciossiacoscachè la croce Sabauda a congiungersi vada coll'ottomana luna (*voci diverse, mezza, mezza luna!*)

Laonde assai perplesso trovandomi, del trattato in merito vi parlo, in favor concludo, e contro voto.

**BIANCHERI.** Io, signori, pensando l'opposto di quanto hadetto l'onorevole Durando, credo che la nostra politica fu dapprima transmarina orientandosi in Crimea; divenne subalpina, poi transalpina, come da subbiettiva qual era, ora s'è fatta obbiettiva.

**GALLENGA.** Chi vuole che i punti siano due, chi tre e chi quattro; aggiungo il mio e saranno cinque. Se fossi qua il mio maestro, il ministro Cibrario, mi darebbe il suo che farebbe sei. — Concludo pertanto che tutti i colli di cotone non valgono una goccia di sangue piemontese.

**MICHELLINI G. B.** Ritorno in questo punto da un viaggio in Crimea, e posso assicurarvi che tra la Liguria e il Piemonte ho trovati gli Appennini e la *Gazzetta di Cuneo* apertamente contraria al trattato. Io voto quindi nel senso della *Gazzetta di Cuneo*.

**REVEL.** Io approvo il trattato, ma non approvo Cavour.

**SOLAROLI.** Una parte di quanto voleva dire me l'ha pigliata il signor relatore; l'altra parte me l'hanno pigliata i precedenti oratori; non trovando la terza parte, mi ritiro in disparte.

**LOUARAZ.** (*Fu un lungo discorso con se stesso.*)

**SINEO.** Io la penso come Carlo Alberto, il quale, certo, non approvava il trattato, poichè voleva ripiegare su Alessandria. Attendo per approvarlo l'approvazione dell'astro che rischiarava i passi di Carlo Alberto.

**CAVOUR.** Io ho stipulato il trattato, perchè era sicuro che Revel non mi avrebbe approvato.

**VALERIO.** (*Si muove.*)

**ASPRONI.** Il *Sicèle* e la *Presse* non sono liberali; ma io lo sono e dichiaro che nego il mio voto.

**CABELLA.** Io voglio la neutralità, perchè con essa noi possiamo salvare le balle di cotone e il sangue piemontese.

**FARINI.** Io penso che il *Piemonte* siasi messo per una via saggia e progressiva, che gli acquisterà la simpatia e il favore del pub-

blico europeo. Il mio voto è quindi favorevole al trattato, perchè il *Piemonte* non ci può che guadagnare.

**BORTONE.** L'alleanza si trarrà dietro il sequestro; il sequestro si trarrà dietro la confisca; la confisca si trarrà dietro la vendita al pubblico incanto: e quindi io resto incantato che s'abbia potuto stipulare l'alleanza.

**CORRENTI.** La politica è sensuale, o empirica, o scientifica, ossia tecnica. Io sto per quest'ultima, e voglio, prima di tutto, rompere l'anello della catena di quarant'anni.

**MENABREA.** Cinque per cinque fanno venticinque; scrivo il due e ne riporto cinque; tre per nove ventisette, e cinque fanno trentadue. Moltiplico per dieci ed ho trecento venti; taglio l'ultima cifra e prendo la metà, resta sedici. — Per conseguenza, essendo io amico di Revel, disapprovo il trattato.

**LAMARMORA.** Il signor Menabrea ha sbagliato. Doveva dire cinque per cinque venticinque; scrivo il cinque e ne riporto due: egli, invece, ha scritto il due e n'ha riportati cinque. Se il signor Menabrea fosse furriere, gli darei subito il suo congedo, ma poichè è colonnello, lo compatisco.

**CASARETO.** Io sono partigiano della politica d'aspettazione che è anche la politica dei debitori. Ai giorni nostri il conte Verde e il conte Rosso sarebbero i mal capitati; gli Orlandi e i Rinaldi non avrebbero ricovero che all'ospedale dei pazzi, e solo Wasington può salire al Campidoglio.

**VALERIO.** Orlando non è mio amico politico.

**CAVOUR GUSTAVO.** Io deporò risolutamente una palla nera nell'urna, perchè il nero è il mio colore, ed anche perchè la guerra non è favorevole agli interessi dell'*Armonia*.

**RATAZZI.** I reazionari mi chiamano rivoluzionario; i rivoluzionari mi chiamano reazionario. Ah! ed io, invece, sono di genere neutro. Ho sposato Camillo per avere *des diamants et une voiture*, come dicono i romanzieri francesi; fu quindi un matrimonio di convenienza, ma l'appetito viene mangiando, e così l'amore è nato dopo. Ora io amo il mio Camillo teneramente e non sarei capace, per nulla al mondo, di piantargli le fusa torte. Il trattato d'alleanza è frutto legittimo del no.

stro nodo e però l'amo anch'esso, quantunque m'abbia cagionati molti dolori durante il parto e corressi rischio d'andarmene all'altro mondo.

Dichiaro poi che Revel non l'avrei mai sposato, perchè è troppo vecchio.

TECCHIO. Io disapprovo il trattato, ma manderò i miei figli in Crimea per appoggiarlo; e, se i miei figli meneranno moglie ed avranno prole, manderò in Crimea anche la prole.

QUAGLIA. Dicono che la guerra rovinerebbe l'industria ed il commercio. Io lo nego, e me n'appello ai ciabattini ai quali fu appaltata dal ministero della guerra la somministrazione di 10,000 paia di scarpe. Un ramo d'industria poi che fiorirà essenzialmente durante la guerra sarà quello delle filacee.

DEVIRY. La guerra potrebbe produrre la separazione della Savoia dal Piemonte e in tal caso io dovrei cessare dal sedere su questi banchi e di soggiornare a Torino. Torino è una bella città; io disapprovo quindi il trattato.

GALVAGNO. Noi non diamo 15,000 uomini perchè siamo alleati, ma siamo alleati perchè diamo 15,000 uomini. Approvo quindi il trattato, ma voto contro perchè è vacante il portafoglio di Grazia e Giustizia e non me l'hanno nemmeno offerto.

PALLAVICINI GIORGIO. Io sono contrario all'alleanza perchè credo che manderà tutto a male; spero per altro che l'anderà bene e Viva l'Italia!

AVVERTENZA. — Il lettore è pregato di aggungere a tutti i discorsi indistintamente favorevoli e contrari le parole seguenti: Ricordatevi di Venezia e del Trattato di Campofornio.

Noi le abbiamo ommesse per non riescire noiosi ripetendole ad ogni volta.

### La pressione della piazza

Ah! ne ho proprio il cuor contento e respiro grosso per la consolazione che ne provo.

Ne è innocente affatto: non ci ebbe colpa — tranne forse la colpa di aver avuto un po' di paura — ma via, è una colpa involontaria.

Io lo voleva già dire, tanto mi pareva impossibile che il conte di Revel avesse potuto volontariamente macchiarsi del misfatto di consigliare od approvare la legge del 47, che proclamava la libertà della stampa. Certe cose, diamine, si sentono inconciliabili tra loro.

Però c'era sempre quella benedetta firma, quel benedetto nome di *Revel* stampato sotto a quella legge! ed era un grave torto... per la legge: o se volete, pel conte di Revel, ovvero per l'uno e per l'altra; l'apparenza era contro di lui: quella firma, in taluno che non conoscesse i sodi principii del conte di Revel, poteva sempre lasciare il sospetto che almeno una volta si fosse lasciato sedurre dalla rivoluzione e dalla demagogia.

Ma ora, grazie al conte di Revel, quell'apparenza non può più ingannare, nè è più possibile l'ingiurioso sospetto.

Il conte di Revel è innocente di quella firma: lo ha dichiarato pubblicamente ai deputati ed agli stenografi nella seduta di venerdì.

Egli ha sempre avuto il più sacro e cat-

tolico orrore per quella legge sulla stampa... anche quando la firmava.

— Perchè dunque l'ha firmata?

— Eh, Dio buono, per un po' di paura della pelle... per la *pressione della piazza*, secondo la sua elegante traduzione. Vi ricordate di que' giorni come andavan le cose? La rivoluzione era trionfante, la demagogia infuriava, e la *piazza* levava la testa col'idra dell'anarchia! Persino Pio IX (!!!) faceva il rivoluzionario!

I demagoghi lavoravano nelle ombre della notte, ma il conte di Revel era al fatto di tutto e sapeva che al domani si doveano piantare *sulle piazze* cinquanta ghigliottine — se non erro — a vapore.

La sera innanzi il conte di Revel ha firmato: taluno pretende che una dozzina di demagoghi *della piazza* gli tenesse in quel istante appuntato *il famoso pugnale rivoluzionario* al petto....

Le convinzioni sono una bella e buona cosa, ma la pelle val meglio: non vo' dire che il conte di Revel ci tenga poi tanto alla pelle — quantunque ne faccia il debito conto — ma il conte di Revel sa che finchè c'è fiato c'è vita e con questa la speranza di far trionfare le proprie convinzioni. . . . malgrado la firma.

La paura non obbliga — dicono i legali — e il conte di Revel conosce il suo latino abbastanza per ridersene — ora che la *piazza non preme più* — della sua firma, e studiarsi di far trionfare le proprie convinzioni.

Lo Statuto, la libertà della stampa, la Guardia Nazionale, e tutti gli altri orrendi misfatti, come dice beatamente il papa, commessi dal 48 in poi, sono conseguenze della *pressione della piazza!*

Carlo Alberto che dichiarava di dare spontaneamente lo Statuto, Vittorio Emanuele che lo ha giurato, probabilmente hanno avuto paura — come il conte di Revel — *della piazza*.

Bisogna ritornare alla libera pressione di Fenestrelle, del commissario Tosi e di Galateri.

Se al conte di Revel riesce di firmare i decreti di questa salutare restaurazione, certo che li firmerà *liberamente, spontaneamente* senza la *pressione della piazza*.... nè gli avverrà più di disconfessare la propria firma.

Peccato che... non sia più il tempo che Berta filava!

Brz

### Oggetto smarrito

Riceviamo la seguente lettera con preghiera d'inserirla quanto prima ci sia possibile.

Signor Direttore,

Lessi in uno dei passati numeri della *Gazzetta Ufficiale*, che fra le cose ritrovate ed attualmente deposte presso il municipio, havvi pure un asino vivo.

Il mio professore gli è da circa venti giorni che non fu più visto e nessuno sa darne indizio.

La coincidenza degli individui e delle date mi fa ragionevolmente sospettare che l'asino accennato dalla *Gazzetta*, sia veramente quello,

del quale io e i miei condiscipoli lamentiamo l'assenza dalla cattedra.

Mi rivolgo quindi a lei, signor Direttore, affinché dando pubblicità alla cosa, faciliti al ministro Cibrario il ritrovamento del professore, o nel caso che i miei sospetti fossero falsi, si possa rimediare al danno della prolungata vacanza, chiamando a supplire l'altro che ora si trova presso il municipio.

Uno studente dell'Università  
DI TORINO

Come ognuno vede, il desiderio del nostro corrispondente è troppo generoso, perchè il *Fischietto* possa rifiutarsi di assecondarlo. Se, anzi, alla nostra parola è dato di giungere fino alle orecchie del ministro, noi vorremmo suggerirgli di mettere i piedi innanzi e di accapparrarsi addirittura quel del municipio, creandolo, ove occorra, anche cavaliere; l'altro lo cercheremo di poi. Il numero degli insegnanti non è mai soverchio.

Alla peggio si istituisce una cattedra nuova; il bilancio lo permette, e i bisogni dell'età lo richiedono!

BRRRR ....!

### Dibattimenti pubblici

Il processo dei cretini è finito. Giovedì è stato l'ultimo giorno.

Ecco il verbale d'udienza.

Si presenta il testimone Junet Felicissimo di anni 30, forte, nerboruto come un ciclope: egli si avvanza davanti al Magistrato cogli occhi bassi, un pudico rossore gli copre il viso, s'inchina con devozione, e quand'è proprio in faccia del presidente si batte il petto come chi dica: *Domine, non sum dignus*.

— Come vi chiamate?

— Junet Felicissimo.

— Felicissimo anch'io perchè, se Dio vuole, siete l'ultimo di tutti.

— Grazie.

— Niente affatto. Andiamo avanti, voi siete qui per fare il testimone.

— Ah! (*il teste sospira con aria di profondo cordoglio*).

— Che cosa avete? vi dispiace di deporre la verità?

— Eccellenza, vorrei morire mille volte piuttostochè tacerla.

— Dunque parlate: la mattina del 28 dicembre voi eravate all'osteria di Gignod a mangiare ed a bere.

— Oh! no.

— Ed io vi dico di sì: voi stesso lo dichiaraste avanti il giudice d'Aosta.

— Io? ebbene, no.

— Ebbene sì: voi avete detto di essere stato all'osteria.

— Ma non a mangiare.

— A che fare dunque?

— A bere, ma non a mangiare.

— E fate poi gran differenza fra il bere e mangiare, e il bere solamente? (*Il presidente alza gli occhi al cielo per invocare il suo aiuto: quindi prosegue*.) Quand'eravate all'osteria non avete visto passare gli insorti?

NON TUTTI I PALEOCAPA TROVANSI ALLA MECCA.



IL NUOVO POZZO DI S. PAOLO.

— Io? Io no.  
 — Non avete gli occhi voi?  
 — Non signore, perchè mi sono nascosto subito.  
 — Dove vi siete nascosto?  
 — In un forno. (*Segni d'approvazione nell'uditorio: bravo! bene!*)  
 — Così avete avuto il doppio vantaggio di essere sicuro e di stare al caldo.  
 — Aveva paura....  
 — Ne sono profondamente convinto: e se davano fuoco al forno?  
 — Mi sarei fatto coraggio e sarei scappato.  
 — Siete un valoroso! Però dal vostro forno tanto qualche cosa avrete udito.  
 — Eccellenza no, perchè mi sono turate le orecchie.  
 — E gli occhi?  
 — No, perchè era tutto oscuro là dentro.  
 — E quanto siete stato là rinchiuso?  
 — Circa tre ore.  
 — Allorchè usciste, non avete inteso a dire che don Menabrea fosse partito col reggimento degli zoccoli vestito da cacciatore?  
 — Non ho sentito niente, perchè mi sono cacciato a letto e sono stato malato un mese dalla paura.  
 — Evviva la paura! Andate là che meritate una corona d'alloro: tornate pure nel forno, chè mi dispiace d'avervi disturbato.  
 Il teste si ritira, rinnovando l'inchino.  
 Il pubblico gli manifesta la sua ammirazione con segni chiarissimi.

Crù-Crù

## GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

\*. Il governo pontificio ha proibite le maschere. — Quei prelati temono la concorrenza.

\*. L'aritmetica degli eserciti è sempre all'ordine del giorno, ma in senso vario. — Pochi mesi fa, gli alleati avevano soldati a centinaia di migliaia, e la Russia era ridotta al verde; oggi la Russia ha in Crimea 300,000 uomini, e l'esercito inglese non ha che 49 cavalli. — Io per me sono quasi ridotto al punto di non credere più a nulla, nemmeno all'esistenza della Crimea.

\*. La *Voce*, a proposito d'una disposizione della Questura per gli ultimi giorni di carnevale, dice, che gli è da parecchi anni che i piemontesi sono abituati alle maschere. — E vero; anche la *Voce*, per parte sua, ha potentemente contribuito ad abitarvi.

\*. Il deputato Revel ha respinto con indignazione e per ben tre volte ogni idea di solidarietà coll'*Armonia*; poco tempo fa la *Gazzetta di Milano* la trattava da intrigante. — Povero monsignor Birago! Non ti rimane altro amico che il papa! I codini, e perfino i croati, ti respingono.

\*. La *Gazzetta di Venezia* dice, che Francesco non ha incontrato in Roma molta simpatia, e aggiunge il proverbio che *minuit in praesentia fama*. — La ragione di ciò viene spiegata da un nostro corrispondente, il quale ci assicura che S. E. abbandonò Roma dopo averla ridotta alla condizione di una piazza bloccata da 18 mesi.

\*. Mancina competente a chi darà alla Redazione del *Fischietto* notizie sicure sul cor-

rispondente a Torino della *Gazzetta di Venezia*. — Il *Fischietto* avrebbe importanti comunicazioni da fargli!

## Dispacci telegrafici

ROMA, 12 febbraio, ore 5 pom. — Corre voce che S. S. abbia creato cardinale Nar-doni. Intanto lo tiene in petto.

*Idem, Idem, mezz'ora più tardi.* — La voce prende maggiore consistenza, sì che D. Artusio è accorso a complimentare la nuova colonna di Santa Chiesa e congedandosi da lui, gli disse in tuono profetico: *voi sarete il successore di Pio IX.* E sua Eminenza gli rispose: *in tal caso voi sarete il mio cardinale segretario!*

## SCIARADA

Col mio secondo chiami il primiero;  
 Uomini e uccelli fanno l'intero.

*Sciarada antecedente: VALE-RIO*

*A schiarimento d'un fatto cui accennò il Cici del N. 17, togliamo dalle Scintille quanto segue:*

In seguito ad una spiegazione più che verbale avvenuta tra me e il signor Giuseppe Revere, con cui gli ho accordata, alla presenza di quattro testimoni, la soddisfazione richiesta, dichiaro spontaneamente e di buon grado che son dolente dell'articolo che ha dato origine alla spiegazione medesima, che fu onorevole per amendue.

Dietro precise informazioni prese, mi risulta in modo positivo che alcuni articoli pubblicati in un giornale torinese, cui io alludevo, non furono scritti dal sig. Giuseppe Revere.

Torino, 10 febbraio, 1855.

M. G. SAREDO.

CARLO VOGHERA, gerente.

Presso la Tipografia Scolastica  
 di SEBASTIANO FRANCO e figli e Comp.

In Vendita:

ALLOCUZIONE

della Santità di Nostro Signore

P I O P P. I X.

Al Santo Collegio nel Concistoro Segreto  
 del 22 gennaio 1855

seguita

DA UNA ESPOSIZIONE CORREDATA DI DOCUMENTI  
 sulle incessanti cure

DELLA STESSA SANTITÀ SUA

a riparo dei gravi mali da cui è afflitta  
 la Chiesa Cattolica nel regno di Sardegna.

Edizione fatta su quella ufficiale di Roma  
 coll'aggiunta de' Dati statistici sull'ammon-  
 tate del patrimonio ne' RR. Stati di Terra-  
 ferma.

Un bel volume in-8. di pag. 297.

Prezzo L. 3

Si vende alla suddetta tipografia e dai prin-  
 cipali librai.

Mediante un vaglia postale di lire 3 si spe-  
 disce franco di posta per tutto lo Stato.

Tutti i membri della società degli Inse-  
 gnanti, gli Abbonati al Giornale Il Piemonte  
 ed i Sindaci per i Municipi che ne faranno  
 richiesta, mediante un vaglia postale, sarà  
 loro spedito franco di posta a sole L. 2.

AL DEPOSITO DI TELERIE e mantel-  
 lerie, via Porta Nuova, accanto alla farma-  
 cia Rossi, rimpetto al parrucchiere,

LIQUIDAZIONE col ribasso del 30 per  
 cento sulle telerie, ed il 20 per cento sulle  
 mantilerie.

NB. I negozianti ungheresi avendo portato  
 gran quantità di queste mercanzie, e dopo  
 averne fatto un grande smercio, venderanno  
 il poco che loro rimane col ribasso suindi-  
 cato, essendo prossimi alla partenza.

## Portraits en photographie

sur plaque d'argent

A 28 SOUS ET AU DESSUS

21, place château au 1.er

dans la cour de la CACCIA REALE

Manifattura Parigina

DI

## SCARPE E STIVALI D'OGNI GENERE

fatte col filo metallico

UNICO DEPOSITO

Via Argentieri, dirimpetto all'albergo  
 delle Tre Corone, in Torino

prezzi moderatissimi

## L'INDICATORE

DEGLI ALLOGGI DA AFFITTARE

Stato a colpo d'occhio rappresentate indi-  
 stintamente tutte le vie, piazze e vicoli di To-  
 rino, pubblicato nel foglio dei Piccoli Affissi  
 e si vende pure a cent. 20 ai richiedenti.

Le consegne si ricevono all'ufficio di Pub-  
 blicità, di Lossa, via santa Teresa, N. 17.

## SORDITA', MORMORIO, EMICRANIA

Si legge nella *Patrie* del 4 luglio scorso  
 ed in altri giornali di Parigi, che il dottore  
 Mene liberò dalle suddette affezioni la sorella  
 Maria Annunziata dell'Ospedale generale di  
 Orléans; il signor Duprat, capo del collegio  
 a Laon; la sorella Calista a Flavigny, ecc.  
 ecc. Ma il più utile è che ognuno può cu-  
 rarsi da per sé col suo trattato sulla Sordità  
 sesta edizione.

Solo deposito dal sig. Depanis, farmacista,  
 via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Si vende l'opera L. 3,50; franco per la Po-  
 sta L. 4. — L'Olio acustico, L. 6.

## Per chi arriva in Torino

Trovati in vendita una *Guida Pratica*,  
 pei viaggiatori con indicazioni ed avvertenze  
 interessanti; Prezzo cent. 40.